

GIÀK, SI GIRA

I RUOLI

A questo punto abbiamo incontrato Marco Lovisato del MIC che ci ha spiegato tutti i ruoli che collaborano alla realizzazione di un film: ognuno di noi ha scelto il proprio.

SCENA 2: DAMASCO CUCINA/PORTE DI CASA FLASHBACK 1					
Attori	Registi e operatori	Suono e luci	Costumisti	Sceneggiatore	Scenografi
Ahmed Ali 2C	Diego Giovanola	Lorenzo Di Chiara	Arabella Endaya	Jamie Moyolema	Stefano Diaz
Mohamed Ali 3C	John Sagum			Zamari Pocomucha	Hector Flores
Hana Adel 3C	Rubina Bonini			Eleonora Fiorino	Valeria Ortega
	Leopoldo Mazzon				
Jamal 3C			Diana 3C Alice T 3C Giulia T 3C	Attori Allegra Strada Amine Raouf	trailer Yalitz Ramos microfonista
Omar 2F	Matteo 3C				

SOGGETTO, SCENEGGIATURA E STORY BOARD

Arrivato il momento della scrittura della sceneggiatura del corto abbiamo voluto raccontare un viaggio, quello di Aris, un bambino in fuga dalla Siria all'Italia.

Il linguaggio del Flashback era stato il punto di contatto tra la lettura del libro e il percorso sul linguaggio cinematografico, saremmo partiti da quello.

Un ragazzo di nome Aris ripercorre, attraverso una serie di flashback, il suo viaggio dalla Siria a Milano. Nonostante sia ormai in salvo in Italia Aris non riesce a dimenticare il suo passato, finché l'incontro con un professore che ha vissuto la sua stessa esperienza tanti anni prima, non lo farà sentire finalmente a casa.

Le classi erano 3: per creare un lavoro coerente ogni classe ha lavorato su un "tempo" del film: Aris a scuola (la 2A), Aris in viaggio (2C), L'arrivo di Aris in Italia (3C).

Sceneggiatura La scatola magica - ARIS ...	
SCENA 1	MILANO GENNAIO - 2019 SCUOLA SUPERIORE INTERNO DEL BAGNO DELLA PALESTRA Aris è nascosto nel bagno della palestra Sbatte una porta alle sue spalle
SCENA 2	Flashback 1 DAMASCO - 2015 E' sera, siamo in una cucina poco illuminata. La cucina è ampia. Piano di lavoro in pietra e scomparti in legno. Il padre di Aris sta preparando un COUS COUS. Sulla mensola della cucina c'è una scodella piena di frutta. Si vedono: un nortacoltelli e vari



SCENA 1: LA MIA A SCUOLA ANNI 2019	SCENA 2: DAMASCO CUCINA/PORTE DI CASA FLASHBACK 1	SCENA 3: MILANO
PERSONAGGI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	PERSONAGGI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	PERSONAGGI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?
SCENARI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENARI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENARI ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?
SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?
SCENEGGIATURA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENEGGIATURA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENEGGIATURA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?
SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?	SCENOGRAFIA ARIS: IL PROTAGONISTA COSA È IL SUO ROLLO?



LA MIA ESPERIENZA DEL FILM "SOTTO LA LUNA"

Creare un film tutto nostro è stato fantastico. Ci siamo divertiti (e abbiamo anche saltato tante ore di lezione). L'esperienza ha anche unito molto di più la classe e ha aiutato nella comprensione di alcuni argomenti (per esempio il fenomeno dell'immigrazione) ed è anche servito ad alcuni come argomento d'esame. Ma soprattutto, fare tanta fatica e poi vedere il proprio lavoro finalmente realizzato è stato stupendo. Soprattutto alla presentazione al MIC e ai genitori, quando abbiamo raccontato a tutti quello che avevamo fatto per fare arrivare il nostro cortometraggio in un cinema, un vero cinema! Non è stato il solito progetto scola-

stico, questo è andato ben oltre la scuola, raggiungendo anche il giornale di zona.

Io dovevo scrivere la sceneggiatura (già delineata ma ancora senza dialoghi) insieme ad altri compagni. Abbiamo scoperto quanto fosse diverso scrivere normalmente lasciando che il lettore immagini, rispetto a scrivere per immagini vedendo le scene, capendo dove la telecamera doveva inquadrare, quando e perché.

E alla fine sentire i commenti delle persone su una battuta che avevi scritto tu, proprio tu, ti fa sorridere, sapere cose che alla fine sono state tolte o che sono successe fuori dallo schermo è una sensazione indescrivibile. Inoltre noi sceneggiatori aiutavamo gli attori durante

le prove e abbiamo capito quanto fosse difficile provare e riprovare la stessa scena mille volte, e quanto fosse faticoso immedesimarsi in un personaggio.

Ora è difficile far capire quanto lavoro c'è stato dietro e quindi quanto noi ci teniamo ma spero di esserci riuscita. Ti fa sentire parte di una grande storia di cui il resto del mondo non verrà mai a sapere, e che è indescrivibile a parole.

Perché è nel crearlo che vivi il film e non nel vederlo alla fine, perché lo vivi proprio come Aris vive il suo viaggio, faticando per ottenere un risultato. E quando arrivi alla fine, la parte davvero divertente e bella è nei tuoi ricordi, nella strada che hai fatto per raggiungerlo.

Alice Scarenzio 3C

SCENOGRAFIE E COSTUMI

Questo compito ci era sembrato subito molto difficile: avremmo dovuto realizzare le sceno-

grafia per il nostro cortometraggio. Una volta che abbiamo capito cosa avremmo dovuto fare, ci siamo messi subito al lavoro. Le

scene erano tante ma il lavoro, dopo un primo momento in cui ci è apparso gigantesco, è diventato divertente.

Abbiamo cominciato con la realizzazione della cucina, una cucina che doveva sembrare vera, e così è stato... tutti l'hanno scambiata per un elettrodomestico funzionante! Fornelli, forno, pomelli, tutto proprio come se dovessimo cucinare veramente. Tutto realizzato con il cartone.

Poi, abbiamo fatto il muro con le piastrelle, scrostato dai bombardamenti e tutte quelle cose che servono in una cucina.....piatti, bicchieri e qualche pentola, anche se poi siamo riusciti a recuperarne qualcuna vera, per rendere la scena più credibile.

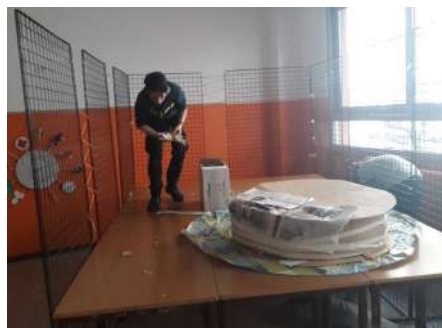


Poi abbiamo iniziato a realizzare le montagne con le sagome in cartone che fungevano da sostegno e che ricordavano nella forma O30 le montagne che Aris ha attraversato insieme alla sua famiglia. La parte più interessante è stata quella nella quale abbiamo colorato, con un impasto di tempera e colla dei teli che, una volta asciugati, hanno preso la forma delle sagome in cartone.....anche queste alla fine sembravano delle montagne vere, soprattutto quando le abbiamo completate spruzzandoci sopra della neve finta.

La neve a terra, l'abbiamo fatta invece mischiando bicarbonato e schiuma da barba, un miscuglio che ha fatto sembrare reale la neve che Aris calpesta con le sue scarpe da tennis un po' malridotte.



Realizzare un camion che potesse sopportare veramente il peso di persone, ci ha messi a dura prova, ma con l'aiuto di sostegni solidi, banchi e griglie, siamo riusciti a realizzare un vero mezzo di trasporto per Aris e i suoi sfortunati compagni di viaggio. Sempre con il cartone abbiamo realizzato le sagome delle fiancate e le ruote, persino quella di scorta, che serviva per nascondere i passeggeri clandestini. Un telone colorato ha fatto diventare il nostro camion molto simile a un camion vero.



La barca ed i teli per fare il mare ci sono serviti per girare le scene della traversata. Abbiamo realizzato solo la parte laterale della barca per-

ché in questo caso, i protagonisti della scena, sarebbero stati seduti su degli sgabelli; dipingerla con i colori del mare è stata la parte più faticosa perché, alla fine la barca era grande quasi come una

barca vera. Con teli azzurri e blu abbiamo girato la scena delle onde. Sul telo più scuro, abbiamo dipinto delle pennellate bianche che evocassero la schiuma del mare con le onde.



Ci siamo poi dedicati alla realizzazione dello scompartimento del treno, di quelli vecchi però, dove possono sedersi solo sei persone. Abbiamo dipinto, su dei grandi cartoni, la parte esterna

dello scompartimento disegnando portabagagli e bagagli, la parte aperta per fare il finestrino e persino gli specchi, come quei treni che oggi non ci sono più. Abbiamo anche disegnato lo sfondo

di una città con case e palazzi da far vedere in sequenza, dal finestrino, proprio come se Aris stesse viaggiando su un treno, che passa vicino ad una città.



Infine, abbiamo realizzato la luna su un disco di cartone. Poi con l'aiuto delle luci, la regista ha simulato le fasi lunari per mostrare lo



scorrere del tempo e sottolineare la durata del viaggio di Aris.



Noi costumiste, di 2A, 2C e 3C, dovevamo trovare e predisporre i vestiti di scena e assistere gli attori per i cambi durante le riprese. Inoltre, ci siamo occupate degli oggetti di scena, come per esempio le lacrime e la fotografia della scena nella cucina di Damasco.

Speso quando si guarda un film si focalizza l'attenzione sugli attori o, al massimo sul regista, ignorando ruoli che sono fondamentali per la sua realizzazione. Io ho svolto il ruolo di scenografa con altri miei compagni per creare i differenti luoghi dei flashback che Aris, il protago-

nista di "Sotto la luna", ripercorre con la memoria le tappe del viaggio, che gli ha cambiato la vita. Per realizzare le ambientazioni abbiamo utilizzato differenti materiali: dagli scatoloni di cartone per fare le basi degli sfondi, allo scotch per assemblare le varie parti fino alla tempera e ai pennarelli per dare

vita ai colori e ai paesaggi. Abbiamo organizzato gruppi di lavoro per concludere l'opera oltre l'orario scolastico. Questo progetto mi è piaciuto molto perché mi ha colpito il clima di cooperazione e condivisione per creare una storia attuale più che mai e comune a tutti noi. Martina Barnabei 3C

RECITAZIONE E COLONNA SONORA

Poi è arrivato il momento delle prove! È entrata in scena Irene del Teatro Officina.

Al primo incontro sono stati proposti esercizi di training psicofisico teatrale per sensibilizzarli ad un nuovo linguaggio, quello della recitazione. Successivamente ci si è concentrati sulle scene vere e proprie e sulla loro messa in atto, attraverso l'analisi delle sceneggiature.

I registi hanno imparato a dare indicazioni chiare e soprattutto pratiche agli attori, un po' alla volta in modo tale da farle meta-

bolizzare agli attori per gradi. Gli sceneggiatori hanno imparato a dare ordine alle idee, alle azioni, in modo tale da rendere fattibile e visibile a tutti quello che avevano immaginato e anche ad aggiustare la sceneggiatura in base all'esperienza delle prove, in relazione con gli attori e i registi. Gli attori hanno imparato a calarsi nei panni del loro personaggio a stabilire relazioni verosimili e molto diverse da quelle della loro quotidianità e hanno imparato a mantenere la concentrazione su quello che dovevano fare senza farsi distrarre dal gran numero di persone ed esigenze tecniche presenti, per forza di cose, sul set.



Tutti hanno mantenuto e affinato le relazioni di cooperazione instaurate, hanno imparato a relazionarsi fisicamente tra di loro, con le scenografie e con la telecamera.

IRENE QUARTANA Teatro officina



YAMO

Per la colonna sonora abbiamo chiesto la collaborazione della classe di flauto, che ha interpretato strumentalmente e coralmemente il brano "Yamo", una canzone popolare siriana molto triste e lo hanno insegnato anche ad alcuni di noi. Il lavoro è stato difficile, perché loro non sapevano l'arabo e noi eravamo meno intonati. Abbiamo creato e registrato tutta la rumoristica: il bombardamento, la sirena, il rumore del mare, del vento, il rombo del motore, ecc...

يا مو يامو يا ست الحانين يا مو سمع سمور واتني حسانيني وبعدا تعشني كلتا جيتيني وعينك كلتا التريبي وحناحت التريبية
الاني يا مو يا مو يامو يا ست الحانين يا مو يا ما يوراني يا ما التانين يا ما جيتني للطميني وكام
جوز جرابك راجيني وكل هاتني ما بين ايني يا مو يا مو يامو يا ست الحانين يا مو يا مو يامو يا ست الحانين يا مو لوما
صحت ما بكافتي وربي وجده القاتل بكافتي ارضي على من قلبك وسامحني ربي بتول حركه وخطيك يا مو يامو يا ست
الحانين يا مو يا مو يامو يا ست الحانين يا مو



Caro prof. Nicita, durante il progetto mi è piaciuto soprattutto riprodurre i suoni con vari strumenti, per esempio mi è piaciuto riprodurre il suono delle bombe con la batteria e la colonna sonora con la tastiera. La ringrazio per avermi reso felice con gli strumenti musicali. La mia esperienza è stata purtroppo minima perché non riuscivo a riprodurre alcuni suoni data la mia timidezza. Vabbè che dire (come direbbe un comico italiano) grazie mille.
Lorenzo Di Chiara

GLI ATTORI

AMINE: Io, Amine Raouf con Ahmed Ali abbiamo fatto gli attori in "Sotto la Luna", un film documentario dell'avventura di un bambino siriano di nome Aris, ma non è un bambino qualsiasi, perché era un "viaggiatore" che scappava dal suo paese per la guerra, un po' come succede oggi. Per me questo progetto è stato strabellato perché mi sono sentito attore protagonista del film, per cui venivano appese mie foto in tutta la scuola. Tutti hanno avuto un ruolo e non si potevano sentire esclusi, e senza uno di noi il film non poteva essere realizzato, perciò ringra-



zio tutta la troupe. Cosa abbiamo fatto? Noi recitavamo i dialoghi e le scene scritte dai ragazzi delle classi mentre una telecamera ci riprendeva. Accanto alla telecamera c'era il regista che "guidava" la scena.

AHMED: A me è piaciuto usare quegli abiti, che erano belli perché assomigliavano tantissimo a quelli che si mettono in Siria. Le

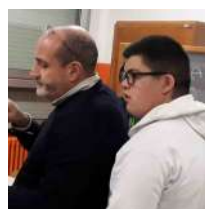
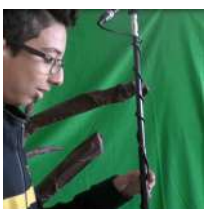
scene erano molto importanti e molto realistiche. Io ero un attore, il protagonista da piccolo, quando ancora c'era la guerra, dai bombardamenti, il viaggio, la barca, fino al treno. Mi è piaciuto molto realizzare un film, essere il protagonista e sono troppo felice di aver fatto questo lavoro. Ringrazio tutti i miei compagni e i miei professori. Grazie



LE RIPRESE



CIAM, SI GIRA



PROBLEMI E SOLUZIONI

SCENOGRAFIE E ILLUSTRAZIONI

Dove giriamo il film? Certo a scuola, per tutto quello che avviene nel presente di Aris ormai a Milano, ma la Siria? Il viaggio? Il mare?

Abbiamo fatto video in montagna, al mare, volevamo creare dei montaggi in post produzione e inserire dei luoghi reali al posto del Green Screen, ma presto ci siamo resi conto che le riprese all'esterno avrebbero comportato moltissimi problemi organizzativi e di trasporto delle attrezzature.

Così abbiamo scelto di costruire

i luoghi del passato di Aris come "luoghi del ricordo", con scenografie palesemente posticce. Finite le scenografie, abbiamo girato le scene utilizzando il Green Screen. Ma come potevamo inserire la nostra barca traballante nel mare reale? E il nostro treno nella stazione centrale di Milano? Abbiamo discusso a lungo e infine abbiamo deciso che il passato dovesse essere tutto "costruito" e disegnato, come appare nella parte sinistra della locandina: un paesaggio desolato della Damasco bombardata, che si contrappone alla foto di Milano contemporanea che fa da sfondo ad Aris già grande. Così abbiamo disegnato i fondali: le montagne, il paesaggio urbano e caotico visto dal treno (che Camilla nel montaggio ha fatto scorrere dietro al finestrino, per dare il senso del movimento), il cielo stellato per la scena

della Luna e del mare e i palazzi desolati che fanno da sfondo alla panchina. Infine, abbiamo creato il mare facendo muovere due teli colorati, dando un bel senso di onde e di flutti marini.

"Secondo me la scenografia in questo cortometraggio ha avuto un ruolo molto importante in quanto cresce insieme al protagonista passando da paesaggi e mezzi costruiti con la memoria di un innocente bambino fino ai luoghi reali, visti ormai con gli occhi consapevoli di un adolescente"
Martina Barnabei

Per mostrare il tragitto del viaggio da Damasco abbiamo scelto di lavorare con la tecnica dello Stop-Motion. Così abbiamo creato il breve video da inserire in fase di montaggio tra tutte le tappe del viaggio.



I DIALOGHI E LA LINGUA

Inizialmente avevamo previsto dei dialoghi. È difficile pensare di raccontare una storia senza far parlare i personaggi. Ma come trasmettere il senso di spaesamento che prova chi non conosce la lingua? La discussione però è stata sui sottotitoli. Diversi ragazzi li volevano, ma la maggioranza no. Ma allora, come mostrare la personalità di Aris, i suoi lati crea-

tivi, i suoi sogni? Come far capire che Aris ama la costruzione? Che vorrebbe fare l'architetto e che ancora oggi si nasconde perché ha paura? I ragazzi hanno capito che nel cinema è l'azione che descrive il personaggio, più che la parola. Aris allora è bravo a disegnare e a costruire origami, e ora si nasconde nel bagno, come si nascondeva sotto il tavolo a Damasco.

IL TITOLO

Per la scelta del titolo (che doveva essere in arabo) ci piaceva utilizzare una frase evocativa, che riportasse a un significato comune. I ragazzi hanno scelto "Sotto la luna".

Simone ha detto che le diverse

fasi lunari avrebbero scandito il tempo della storia.

La luna, sempre quella, accompagna Aris nel suo viaggio.

Forse guardarla nel buio lo rassicura perché è proprio la stessa Luna di Damasco?

IL FINALE

Nel finale Aris è chiamato a mettersi nei panni del Professore: "e dove sei rimasto?" in quella frase si legge tutto il suo stupore. Allora non è solo lui a nascondersi, ad avere paura.

Abbiamo pensato subito al riavvolgimento della storia per denunciare l'urgenza di accogliere Aris tra di noi. Lui è a scuola, in salvo, ora ha anche capito di non essere solo. Chi lo rimanderebbe a casa? E in quale casa poi?

Erri de Luca ci viene in aiuto con il suo Poema "Solo Andata"

COMUNICAZIONE

PROMOZIONE E COMUNICAZIONE

Già durante la giornata aperta di Natale, a scuola, abbiamo iniziato a parlare con i nostri genitori del Progetto e abbiamo presentato loro i nostri lavori, ma il lavoro

vero e proprio di promozione è nato a partire dal mese di maggio, quando abbiamo preparato i lavori per la comunicazione: il logo, la spilletta, la locandina e il montaggio di un filmato di backstage.



Il primo grande evento (quello più scenografico) è stato organizzato il 24 maggio 2019 in collaborazione con MIC presso la loro sala cinematografica e tutti hanno assistito alla proiezione del film e all'esecuzione dal vivo di alcuni brani della colonna sonora. La presentazione ha coinvolto anche le classi dell'IC Locatelli-Quasimodo e la 5C della Primaria di via Muzio, che fa parte del nostro IC. I tre corti, realizzati per il progetto La scatola Magica. Diritti, Azione! parlano di modelli sociali, immigrazione e accoglienza. In quell'occasione il giornale di Zona nove ha scritto di noi. Il 5 giugno abbiamo organizza-

to un evento a scuola: sono stati invitati i genitori e abbiamo raccontato loro le fasi principali del progetto. Abbiamo allestito una mostra, per cui abbiamo smontato il camion, il treno e tutte le scenografie e le abbiamo rimontate al piano terra.

Il progetto è stato presentato a Barzio (Lecco) al Seminario Cinema e intercultura al tempo dei Like. Scenari educativi e pratiche tra virtuose e virtuali, realizzato nell'ambito di MiWY da Fondazione ISMU e COE.

A Novembre, nell'ambito del Festival internazionale "Piccolo Grande Cinema" "Sotto La Luna" è stato nuovamente proiettato.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Uno degli obiettivi di progetto era sviluppare la consapevolezza del proprio ruolo all'interno di un processo decisionale e saper proporre miglioramenti e innovazioni. Il progetto è stato continuamente monitorato attraverso incontri e momenti di revisione. In chiusura, è stato somministrato un questionario on line, per valutare il proprio apporto e le criticità emerse. Il raggiungimento degli obiettivi di laboratori e atti-

vità è stato osservato attraverso la compilazione di apposite schede didattiche e valutato secondo gli indicatori delle competenze trasversali: partecipazione, cooperazione, attenzione, concentrazione, riflessione. Il percorso li ha portati a ragionare sul proprio essere in relazione agli altri, a interrogarsi sulla propria storia personale rispetto al tema dei migranti e dei diritti universali, come il superamento del pregiudizio e l'accoglienza. Posti di fronte a ri-

chieste nuove, hanno affrontato e superato le proprie difficoltà supportandosi e incoraggiandosi reciprocamente. Ognuno di loro ha trovato, anche grazie ai consigli e alle suggestioni dei compagni, il proprio ruolo nel progetto. Il progetto insomma, composto da molti tasselli coerenti tra loro per fini e obiettivi, ha permesso agli alunni e alle docenti di lavorare e formarsi su molti fronti: letterario, artistico, espressivo, civico e culturale.

THE END

L linguaggio del cinema fornisce non solo un mezzo di espressione ma, soprattutto, l'opportunità di imparare a relazionarsi e collaborare con l'altro, oltre qualsiasi diversità, nell'ottica di un progetto comune. E voi tutti ne siete stata dimostrazione accurata.

Credo che le immagini di "Sotto la Luna" rispecchino perfettamente il senso di meraviglia nel vedere tutte le persone coinvolte, insegnanti, alunni e professionisti, mettersi in gioco e riuscire ad andare al di là del proprio ruolo quotidiano, per fare spazio a una collaborazione affiatata e autentica. È tangibile la partecipazio-

ne, la passione, la serietà e l'entusiasmo che ognuno di voi ha messo a disposizione del cortometraggio. E io



La regista Camilla Borò

spero che la scuola possa sempre di più essere luogo di progetti al di fuori

dell'ordinario, con lo scopo di esplorare e valorizzare le potenzialità del singolo in una dimensione collettiva, a prescindere dal ruolo che abbiamo nei vari contesti che la vita ci propone.

Il mio augurio per tutti voi ragazzi è che, al di là di quello che sceglierete di fare da grandi, possiate sempre accogliere con entusiasmo la creatività, le idee e le capacità dell'altro. Con spirito di collaborazione più che di competizione. Non solo per vedere realizzati i vostri progetti, ma anche per sentirvi parte di quelli altrui. E io ringrazio di cuore tutti per avermi accolto in questo vostro percorso.

TITOLI DI CODA

Attori

Ahmed Alì - Aris in viaggio
 Amine Raouf - Aris a Milano
 Hana Adel - mamma Aris
 Mohamed Alì - papà Aris
 Jamal Najili - zio Aris
 Omar Hassab - amico siriano Aris
Famiglia migrante in viaggio
 Rawan Aboukhadra - figlia
 Karim Alì - figlio
 Stefano Elyas - papà
 Meriam Ghanem Hani - figlia
 Zamari Pocomucha Puente - mamma
 Josías Segovia Romero - trafficante
Famiglia italiana in treno
 Loris Atzei - papà
 Emanuele D'Antonio - figlio
 Allegra Strada - mamma
 Emmanuel Pedroni - il professore
Comparsa
 Hector Flores Galvez - migrante
 Valeria Ortega Rivas - migrante
Anime migranti in mare
 Jesus Anchundía Muñoz
 Brenda Eleonora Cairoli
 Sara Cersosimo
 Ayrton Gonzales Heredia
 Sophia Merulla
 Andrea Romanelli
Ragazzi corridoio scuola
 Alessia Amisano
 Christian Tirino
Giocatori pallacanestro
 Sara Bettini
 Andrea Cristofalo
 Valerio Esposito
 Vivien Ghaly

Gabriele Harhash Corsini

Andrea Hu
 Roberto Michiu
 Angelika Pitogo
 Jin Xin
Aiuto regista
 Matteo Liù Shi Xun
Assistenti alla regia
 Fabian Eftene
 Diego Giovanola
 Francesca Liga
 Milla Kropfitsch
 John Cholo Sagum
Sceneggiatori
 Andrea Cristofalo
 Eleonora Fiorino
 Simone Mangoni
 Jamie Moyolema Pérez
 Zamari Pocomucha Puente
 Alice Scarenzio
Operatori
 Rubina Bonini
 Emanuele D'Antonio
 Alessio Hu Sicun
 Alessia Jin
 Federico Montana
 John Cholo Sagum
Fotografi di scena
 Operatori backstage
 Gaia Fabbri
 Sofia Formisano
 Alessio Hu Sicun
 Gaia Lituri
 Giacomo Meucci
 Leopoldo Mazzon
 Amine Raouf
 Christian Tirino
Segretari di edizione
Addetti Ciak
 Martina Barnabei
 Sofia Formisano
 Francesca Liga
 Matteo Liù Shi Xun
 Davide Marchesi
 Christian Peri
Fonici - Microfonisti
 Sofia Bandini

Nicol Casanova
 Lorenzo Di Chiara
 Stefano Díaz Toapanta
 Meriam Ghanem Hani
 Anderson Jaramillo
 Penalzoza
 Letizia Leuci
 Yalitza Ramos Espana
 Josías Segovia Romero
 Allegra Strada
Attrezzisti
 Stefano Díaz Toapanta
 Stefano Elyas
 Marco Filippo
 Alessio Hu Sicun
 Josías Segovia Romero
 Emmanuel Pedroni
Costumiste
 Alessia Amisano
 Gerardina Digiglio
 Arabella Endaya
 Giulia Tarantola
 Alice Tuccinardi
 Diana Vignoni
Scenografi
 Martina Barnabei
 Stefano Díaz Toapanta
 Gerardina Digiglio
 Gaia Fabbri
 Hector Flores Galvez
 Sofia Formisano
 Gabriele Harhash Corsini
 Alessia Jin
 Francesca Liga
 Gaia Lituri
 Giacomo Meucci
 Valeria Ortega Rivas
 Yalitza Ramos Espana
 Filippo Ravaoli
 Alice Scarenzio
Illustrazioni
 Martina Barnabei
 Sonia Cantarella
 Fabian Eftene
 Marta Laurenti
 Letizia Leuci
 Matteo Liù Shi Xun
 Federico Montana

Sophia Tagliatela
Comunicazione
 Vittoria De Astis
 Angelica Lung
 Sara Mariani
Effetti Speciali
 Eleonora Fiorino
 Simone Maina
 Allegra Strada
Colonna Sonora
 Sofia Bandini
 Nicol Casanova
 Lorenzo Di Chiara
 Meriam Ghanem Hani
 Letizia Leuci
Brano musicale
 Yamo, canto popolare siriano
Coro
 Jesus Anchundía Muñoz
 Brenda Eleonora Cairoli
 Sara Cersosimo
 Veronica Digiuni
 Ayrton Gonzales Heredia
 Sophia Merulla
 Andrea Romanelli
Voce solista barca
 Filippo De Benedictis
Voci recitanti
 Rubina Bonino
 Arabella Endaya
 Eleonora Fiorino
 Anderson Jaramillo
 Penalzoza
 Josías Segovia Romero
Ensemble Strumentale
 Miele Arangio - tamburo a cornice, darbuka e vibrafono
 Riccardo Pietro Calabrese
 flauto
 Tito Comoglio - flauto
 Beatrice Fidelio-vibrafono
 Davide Karol Liguori - maracas
 Vittorio Massari - chitarra
 Filippo Pelenghi - piatti
 batteria

Rou Rou Zhang - piano
 Conservatorio Verdi di Milano
Effetti Sonori
 Sofia Bandini
 Riccardo Pietro Calabrese
 Tito Comoglio
 Beatrice Da Roit
 Letizia Leuci
 Davide Karol Liguori
 Nicol Casanova
 Meriam Ghanem Hani
 Gabriele Harhash Corsini
Arrangiamenti
 Carlo Nicita
Brano musicale
 Carlo Nicita
 con la collaborazione dei professori di strumento

Regia e Montaggio
 Camilla Borò
Aiuto regia e Training attori
 Irene Quartana
Supervisione Sceneggiatura
 Simona Bacci
 Roberta Felici
 Chiara Musso
Supervisione Scenografie
 Francesca Amendola
 Lidia Cirillo
Coordinamento riprese
 Chiara De Gregori
Colonna sonora
 Carlo Nicita

Responsabile progetto
 Francesca Amendola

 PRODOTTO DALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ROBERTO FRANCESCHI NELL'AMBITO DEL PROGETTO "LA SCATOLA MAGICA. DIRITTI, AZIONE!"

